

RACCONTI

serie

HO RIBALTATO LA MIA TASTIERA



MASSIMO POLPO NERIOTTI

HO RIBALTATO LA MIA TASTIERA

06/12/2002 9.53.50

1

.....

Ho capovolto la mia tastiera oggi. Non lo facevo da tre anni.

E' sceso di tutto.

Briciole. Del pane, quello buono, delle torte, dei croissant e dei biscotti.

Sono volate giù leggere le gocce del mio tè preferito che mi accompagna ogni volta che vi leggo.

Siete l'alternativa al National Geographic e a Motociclismo.

La mia tazza di Darjeeling fumante, un po' di tempo e voi.

Dalla mia tastiera sono usciti pezzetti dei miei pensieri che nascono durante le letture delle vostre parole.

Sono usciti i sogni che mi fate sognare quando leggo delle vostre avventure fangate e col sole e io non potevo esserci.

Troppe avventure perse per stupidi o importanti motivi.

Sempre penso che la prossima volta ci sarò. Ci sarò.

Sono usciti tanti ricordi.

Della prima volta che sono entrato qui dentro e subito mi sono appiccicato con un po' di voi per futili ragioni.

Poi uscito, rientrato dopo un mese e ben accolto come un vecchio amico.

Mi ricordo dei ritagli del mio tempo, delle notti e dei giorni a scrivere per voi, pubblico invisibile ma attento, le avventure di due incapaci nel deserto.

A ricordare e tipettare lento sulla tastiera per potere un po' divertire e un po' esibire. Vecchio difetto.

E poi le piccole avventure in poche righe, brevi commenti nei vostri personali thread e saluti per tutti.

La mia tastiera mi guarda dal basso e non dice nulla. Mi vede ogni giorno e registra ogni respiro.

Tutti i giorni ci butto dentro parole.

Raccoglie i miei umori e quest'anno ha raccolto umori pessimi.

Molte lacrime e imprecazioni, tristezze e paure.

Scese a frammenti sul tavolo davanti a me.

Aleggiano ancora come fantasmi che si rincorrono in giro per la stanza.

E mi sa che non è finita.

Mi è stata testimone, la mia tastiera.

Sappiate voi tutti, che anche nei momenti peggiori, quando pensavo di non arrivare al giorno dopo, quando pensi che la

tristezza potrà fotterti prima dell'alba, tutti i giorni ho letto qualcosa di voi.

Ho trovato sempre un momento di “non pensiero”, di liberazione dall'angoscia, un momento di “leggerezza” inseguendo una storia di pistoni sfiatati o di gite sotto la pioggia o raduni che non ho potuto pericolare.

Non sapevate nulla della storiaccia. Solo due di voi erano stati informati.

Ma tutti mi avete in qualche modo aiutato. Mi avete graziato con le vostre vite, le vostre storie, le moto e le battute.

Siete i miei amici invisibili che a qualsiasi ora della notte e del giorno hanno una parola da dire.

Tra voi scopro affinità che non credevo possibili.

Scopro modi gemelli di giocare, ironie preziose e intelligenti, merce rara di questi tempi.

La mia tastiera raccoglie anche le risate che mi fate fare, che escono di botto, nel pieno del silenzio della mia casa.

Sotto, sempre un po' di musica buona, poi, improvvisa, una risata.

Speciali e rari i modi di postillare di uno di voi. Un botto di risata ogni volta che firma.

Merce rara, in questi tempi di puttanissimi centri commerciali e letterine.

Siete come un dipinto di Antonio Ligabue. Il mio preferito.

La ricordate “ La testa di tigre” di Antonio Ligabue.

Una tigre che ruggisce a piene fauci, fiera, impressionante,

potente, pulita. Leale.
Un dipinto naïf indimenticabile.

Questo è quello che avrei voluto dirvi alla cena che non ho potuto condividere con voi.

Questo è quello che vi devo e molto, molto altro ancora.

Grazie.

Polpo.

IN COPERTINA	Sarah Frost: Technological Particles - Installation Magazine
---------------------	---